

“GRUPPO RUZZOLA VALTIBERINO”

Il “Gruppo Ruzzola Valtiberino” nasce a inizio anni Ottanta presso l’attuale sede di Anghiari dalla passione di alcuni amici del luogo affezionati ai più antichi giochi rurali. Il lancio della ruzzola, quello del formaggio e del rulletto risalgono a prima della nascita di Cristo come ci racconta il capo squadra Silvano Rossi: «le forme di formaggio vanno da un chilo, fino ad un massimo di nove; la ruzzola arriva a sette chili e mezzo, mentre il rulletto è decisamente più piccolo, non supera il chilo e sette».

Furono gli anziani a tramandare queste attività ai loro nipoti e a quelli che più di quarant’anni fa erano i giovani del paese. Tutta gente umile, di campagna che amava innanzitutto passare insieme la domenica mattina in maniera salutare e all’aria aperta. «Solo in seguito, continua Rossi, decidemmo di creare un gruppo sportivo e affiliarci alla Uisp di Arezzo, poiché volevamo misurarci nei vari campionati nazionali, che negli anni hanno visto la partecipazione di ben 14 province italiane. Il nostro gruppo è riuscito a conquistare la bellezza di quindici competizioni tra singole e di squadra. L’ultima vittoria risale allo scorso Agosto, presso Castelplanio (AN)».

A questa manifestazione si sono qualificate soltanto tre compagini della provincia aretina, la Valtiberino per Anghiari e due realtà provenienti da Poppi: «ogni compagine è composta da sei tiratori, oltre a me, Giorgio Alberti, Mario Alberti, Mario Palazzeschi, Alessio Mariotti e Pierluigi Pascolini». Durante la stagione ci sono degli incontri all’interno di ogni regione utili per essere ammessi alla fase finale del campionato: «ad essa accedono soltanto ventiquattro squadre in tutta Italia, considerando che solo nel Centro siamo circa un centinaio, riuscire a rientrarci è stata una sfida ardua».

Le qualificazioni svolte in Toscana premiano gli uomini di Silvano e così l’ultimo fine settimana dello scorso Agosto 2019, a Castelplanio, va in scena il torneo dei migliori: «il gioco avviene sulle strade asfaltate, la partenza è uguale per tutti, l’arrivo no (sorridente). Il sabato si gioca la semifinale; le ventiquattro squadre si sfidano tutte contro tutte. Si parte a coppie, un lancio per ogni giocatore, 12 in totale. Ogni volta che la coppia esaurisce il giro dei sei lanci seguono le altre e questo per dieci volte. Si riparte sempre dalla ruzzola giunta più lontano. I lanci possono arrivare a cento, duecento o addirittura trecento metri. Chi riesce ad arrivare più lontano alla fine del decimo giro vince la sfida e si aggiudica 24 punti, il secondo ne conquista 23, così via fino all’ultimo posto. Segue una seconda manche con le stesse regole, le due classifiche che ne emergono vengono poi sommate cosicché si stila un unico elenco. Soltanto le prime sei compagini possono disputare la finalissima in programma per il giorno successivo».

Il Gruppo Ruzzola Valtiberino conquista il secondo e il quarto posto totalizzando quarantaquattro punti, bottino ampiamente sufficiente per entrare nella Top Sei.

La domenica la finalissima viene giocata su un’altra strada rispetto a quella del giorno prima, ma con le medesime regole della semifinale, solo in un’unica manche da dieci.

Le sei finaliste sono:

- 2 squadre di Ancona, gli organizzatori della Castelplanio e Iesi;
- 2 di Macerata;
- 1 di Pesaro, la Mandolfo;
- 1 di Arezzo, la Valtiberino.

«La mattina della finale saliamo la strada in coppia proprio con i favoriti della Castelplanio i quali si erano piazzati al primo posto il giorno prima. Gli avversari conoscevano le vie del paese ma alla fine riusciamo a ribaltare qualsiasi pronostico vincendo di oltre un metro e con ancora due tiri a disposizione».

Nel tempo, purtroppo, il numero degli iscritti al gruppo sportivo è diminuito vertiginosamente: dai settanta degli anni Novanta oggi si contano solo quindici tesserati. Ermindo Pernici tra i fondatori più all’avanguardia è scomparso alcuni mesi fa; anche il presidente Bruno Guadagni ha avuto problemi di salute, mentre i giovani, ci spiega Silvano, non hanno più voglia di cimentarsi: «il ricambio generazionale è diventato sempre più difficile, ai ragazzi fa fatica alzarsi la domenica mattina alle 5:30 per essere sulla strada alle 6:30; tornano tardi dalle discoteche oppure sono impegnati con il calcio. Nonostante questo, per adesso, il “Gruppo Ruzzola Valtiberino” continuerà a vivere grazie all’entusiasmo che ci ha sempre contraddistinto in questi quarant’anni, alimentato dall’amore per la campagna e le sue tradizioni più antiche».